

CENTROSINISTRA

Il partito di Sant'Egidio va a congresso: basta riarmo

DEMOS ANCHE
LETTA PRESENTE,
IL LEADER 5S
DÀ FORFAIT

» Wanda Marra

“Pace”, “lotta alle disuguaglianze”, ma anche “Noi” e “visione”. Sono le parole che risuonano nel primo congresso di Demos, il partito nato come Associazione da una Costola di Sant'Egidio e che ora si struttura. Non sorprende, allora, che i leader di maggioranza invitati appaiano, per motivi diversi, leggermente a disagio. Ci sono Enrico Letta (Pd), Ettore Rosato (Iv) e Antonio Tajani (FI) in prima fila. All'ultimo momento dà forfait Giuseppe Conte (M5s). C'è chi sospetta che non abbia voluto trovarsi di nuovo accanto al segretario Pd, con il quale i rapporti sono sempre più tesi. Eppure l'intervento più “denso” è quello di Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, che Letta ha chiamato come osservatore delle Agorà e Conte vagheggiava persino al Colle. Parla di una “politica come visione”, che non può farsi bastare i tecnici, mette volutamente l'accento sulle parole di pace usate da Mario Draghi negli ultimi giorni, si schiera contro ogni tentazione di elezioni anticipate, che sarebbero irresponsabili. E poi sottolinea l'importanza del “Noi” e invita la politica a varare la legge sulla città-

dinanza, che sollecita dal 2011.

DEMOS eleggerà oggi segretario Paolo Ciani, coordinatore nazionale. Che nel suo intervento è molto esplicito: “In Ucraina c'è un Paese aggredito e uno aggressore, sappiamo distinguere. Ma siamo preoccupati dalla rapida superficialità con cui in troppi parlano di guerra, dalla narrazione bellicista, dalla corsa al riarmo”. E allora, “guardiamo al dopo: come sarà la pace? Non ci interessa la vittoria anche perché l'unica vittoria non può che essere la pace”.

Prima di lui erano intervenuti Roberto Gualtieri, sindaco di Roma (con cui Demos si era schierato alle elezioni, come con Beppe Sala) e Mario Giro, presidente di Demos e ex vice ministro degli Esteri. Sta a lui ricordare la strada fatta dal 2018: le “Regionali e le Comunali, a cui abbiamo partecipato”, la “bella cavalcata di Pietro Bartolo alle europee”, le elezioni di sindaci e consiglieri comunali, a Roma, a Milano, a Torino, a Quartu, a Corato, a Novara, a Elmas, a Prato. E poi scandisce: “Demos vuole innanzi tutto portare nella politica sia le istanze delle fasce più deboli della popolazione, sia le istanze della società civile”.

Letta, davanti a una platea

alla quale è interessato a parlare, glissa sulla pace, e si limita a lodare Draghi che da Biden avrebbe “preso per mano l'Europa”, ma promette: “Non potrò dire che il mio tempo alla guida del Pd sarà stato positivo, se noi non avremo approvato lo *ius culturae* e lo *ius scholae*”. Tanto per non smentire lo stile della maggioranza Antonio Tajani dal palco contraddice: “Lo *ius culturae* andrebbe bene se ci fosse una cultura e una identità che viene difesa. Ma siamo sicuri, quando abbiamo paura di avere una croce nelle scuole?”. Non piccola la sfida di Demos, nelle parole ancora di Ciani: “Siamo stanchi di insulti continui e di contrapposizioni, bisogna pensare a stare bene insieme in maniera intelligente”.

